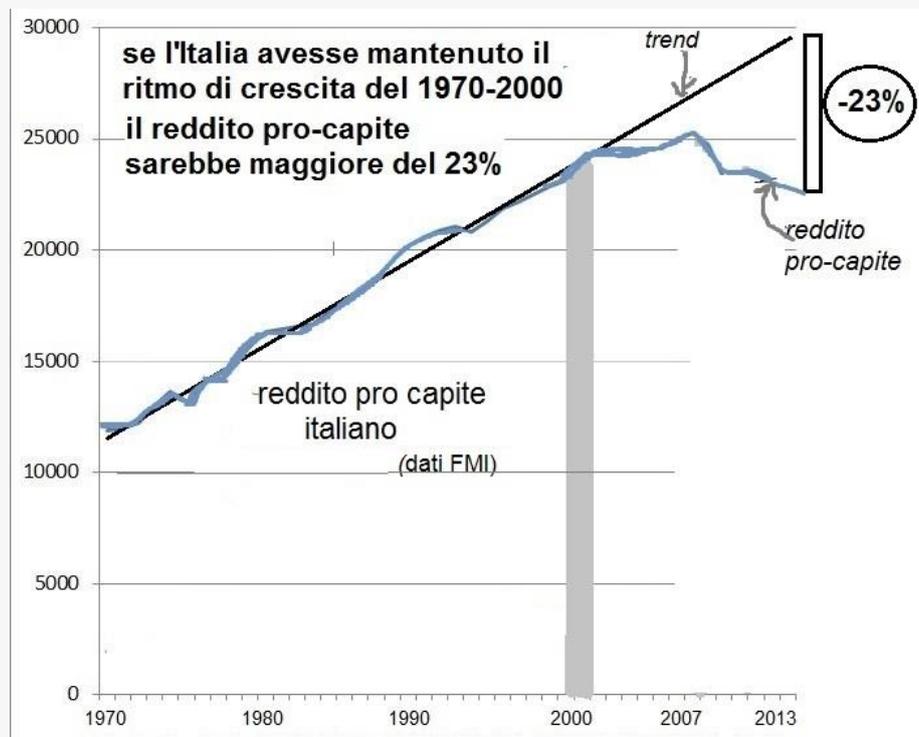


Uscire dall'Euro introducendo una valuta parallela in Italia

Le politiche di austerità e dei vincoli finanziari imposte dall'eurozona hanno strangolato l'economia italiana. I trend di crescita degli ultimi trentanni si sono interrotti a partire dal 2000-2001.

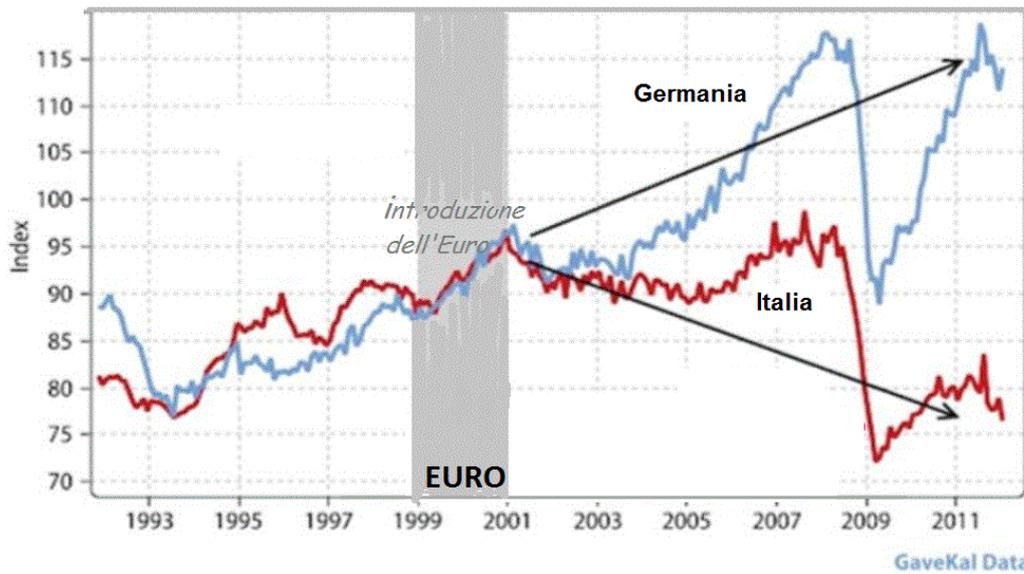


Anche rispetto al trend dal 1970 in poi quello che sta succedendo è un disastro. Il periodo dal 1970 è stato segnato da inflazione elevata e svalutazione del cambio e da altri problemi di mafia, spreco di denaro pubblico, rigidità del mercato del lavoro, inefficienza della pubblica amministrazione, terrorismo... Nonostante tutto questo l'Italia ha mantenuto una crescita del reddito pro-capite¹ abbastanza costante.

¹ In questo grafico abbiamo mostrato un andamento del reddito nominale, inclusa quindi inflazione. E' evidente che un andamento del reddito reale sarebbe meno pronunciato, ma come si vede poi dai grafici successivi della produzione industriale in realtà tutte le grandezze reali importanti (produzione, reddito, occupazione) hanno avuto un collasso progressivo dal 2001 in poi. Inoltre il reddito o PIL nominale è quello che conta in rapporto al debito pubblico, che è una grandezza nominale.

Il crollo della produzione industriale italiana degli ultimi cinque anni (-27% circa dal picco del 2007), è come si vede una continuazione del trend negativo creato dall'introduzione dell'Euro. Prima dell'Euro la produzione cresceva in modo simile in Germania e in Italia.

Produzione industriale in Italia e Germania prima e dopo l'euro

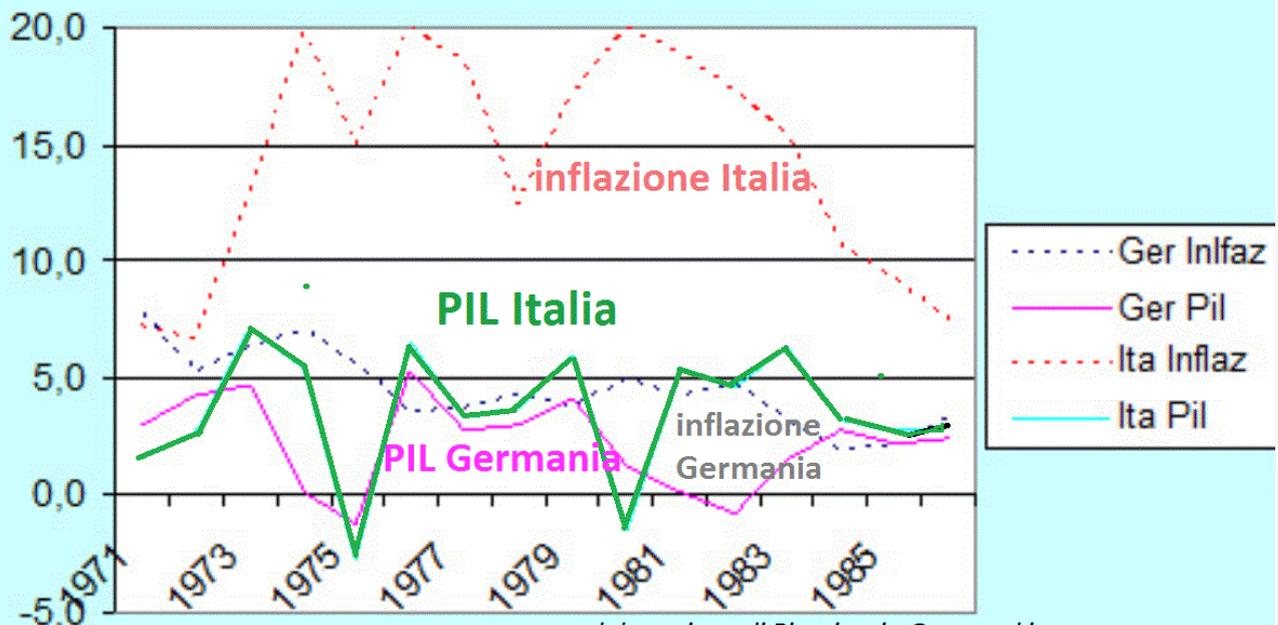


Source: GaveKal Data Research.

Germany Industrial Production Index (GRIP) = Industrial production in Germany seasonally adjusted and published monthly by the Bundesbank. The index includes mining, Electricity and gas supply, manufacturing and construction indices.

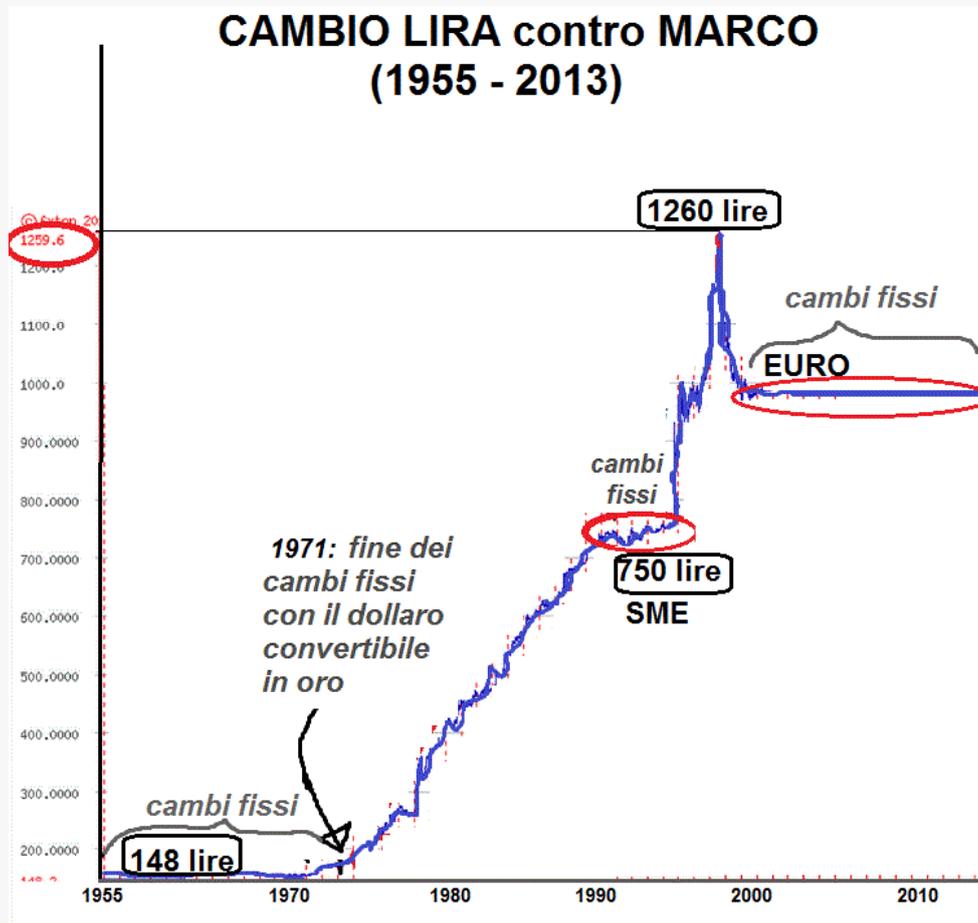
Contrariamente a quello che molti ora pensano, negli anni '70 e '80 l'Italia ha sì sofferto di inflazione più alta della media europea a causa della svalutazione e di altri problemi ... ma ha mantenuto una crescita del PIL pari a quella della Germania

Italia e Germania 1971- 87



elaborazione di Piergiorgio Gawronski

E' vero che negli anni successivi alla rottura dei sistemi di tassi di cambio fissi (avvenuta nel 1971) l'Italia ha avuto una forte svalutazione del cambio rispetto alla Germania. Questa svalutazione si può stimare in un -84% complessivamente, a partire dal livello dei tassi di cambio di lira e marco degli anni '50.



Ma una svalutazione simile è toccata anche alla Gran Bretagna (-82%), alla Francia (-71%) e agli Stati Uniti (-61%) nei confronti della Germania. E si potrebbe citare il caso dei due paesi forse di maggiore successo nel dopoguerra, la Corea che ha moltiplicato il proprio reddito pro-capite di circa 13 volte e Hong Kong che lo ha moltiplicato di circa 18 volte. In termini di tasso di cambio il dollaro di Hong Kong ha perso il -73% verso il marco il won coreano il -94%.

I movimenti del tasso di cambio di una valuta non misurano la performance di un'economia. E' bene citare l'esempio recente del Giappone che negli ultimi due anni ha seguito una politica di espansione della moneta che ha fatto svalutare lo Yen di un -40% verso l'Euro (da circa 100 yen per un euro a 146 yen per un euro). L'Italia soffre di una disoccupazione del 12-13% e ha come valuta l'Euro che gode di un cambio fortissimo nei confronti il Giappone che ha una disoccupazione solo del 4,5%.

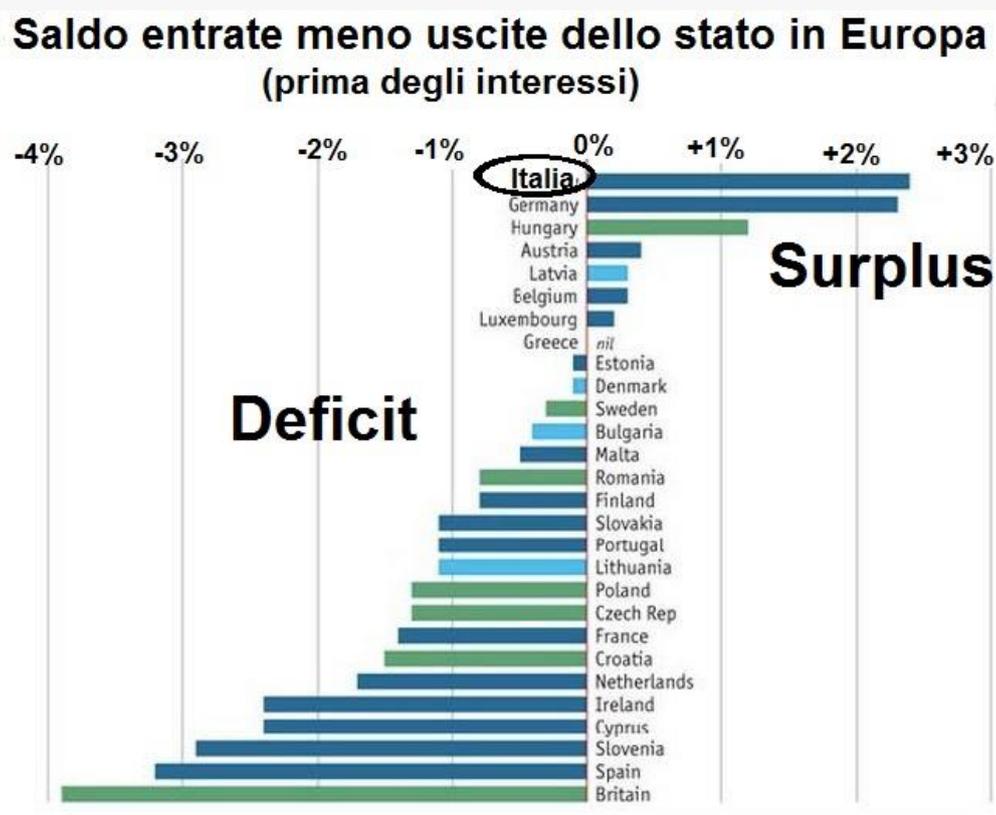
Due alternative: default o uscita dall'Euro

Le politiche di austerità e di vincoli finanziari che hanno strangolato l'economia italiana lasciano alla fine al nostro paese due possibili esiti:

a) rimanere nell'Euro e fare default sui BTP

chi è fedele alla linea di rimanere nell'euro a tutti i costi alla fine sa che l'Italia alla fine dovrà fare un default parziale sul debito pubblico in euro. *Lucrezia Reichlin*²: «Il debito pubblico va ristrutturato e, in parte, anche cancellato...Una parte del debito non si paga, si rimanda nel tempo, si fa un accordo con i creditori, come d'altro canto si è fatto con la Grecia» (8 giugno 2014, intervista con Alan Friedman)

Il motivo è semplice: con l'austerità il debito pubblico sale di 80-90 miliardi l'anno mentre il PIL è fermo dal 2007. Lo stato italiano incassa più di quello che spende ogni anno, circa un 2% del PIL in più ed è l'unico stato al mondo a tenere questo continuo surplus di bilancio grazie a continui aumenti di tasse.



Fonte: Economist

² Lucrezia Reichlin è l'economista italiana che ha ricoperto il ruolo più importante alla BCE, come capo dell'ufficio studi fino a due anni fa ed è una degli economisti con maggiori chance di succedere a Piercarlo Padoan come Ministro delle Finanze in un altro governo pro-euro

Queste politiche di "austerità" soffocano l'economia e in questo modo il PIL italiano che era di circa 1,550 miliardi nel 2007 oggi, dopo sette anni è ancora fermo a quella cifra (perché si è ridotto di un -9% in termini reali, ma l'inflazione cumulata in sette anni è stata circa dello stesso importo).

Come tutti sanno l'inflazione ora è zero (-0,2% secondo le ultime stime) e persino la BCE lamenta che debba ritornare al 2%. Perché il debito pubblico costa tra il 5 e il 6% del PIL ogni anno (un costo medio del 4% di un 130% medio del debito (sul PIL), semplificando e arrotondando i numeri). E il suo costo non si azzerava se l'inflazione e la crescita si azzerano. Anzi in termini reali, al netto dell'inflazione, l'Italia non ha mai pagato tanto, un costo del 4,2% medio dei titoli pubblici su un'inflazione del -0,2% significa che **il debito costa quasi quattro punti percentuali e mezzo !**

Solo forse il Brasile paga tanto *in termini reali* sul suo debito

Quindi anche strangolando l'Italia di tasse e incassando ogni anno un 2,5% di PIL più di quello che spende, lo stato italiano al massimo ha sempre un deficit del 3% del PIL, **per cui il debito pubblico sale del 3% circa del PIL (80-90 miliardi l'anno) mentre il PIL rimane fermo da anni.**

Ecco quindi che tutte **le politiche di austerità, oltre a demolire l'economia, hanno fatto peggiorare anche il rapporto debito/PIL dal 119 al 137% del PIL** (di circa appunto un 3% per sei anni). Per cui gli "insider" come ad es. la Reichlin e il mondo finanziario si cominciano a preparare al giorno in cui si dovrà prenderne atto e organizzare un default sui 2,000 miliardi di titoli pubblici italiani sul mercato.

Ovviamente un default anche molto parziale (del -20% ad esempio) su 2,000 miliardi di titoli pubblici italiani scatenerà (o sarà preceduto) da analoghi default su circa 1,500 miliardi di titoli portoghesi, spagnoli e greci e comunque anche da solo è sufficiente a scatenare una crisi bancaria e finanziaria probabilmente paragonabile a quella di Lehman del 2008.

Senza contare che comunque se il default fosse appunto limitato (del 20%) non risolverebbe praticamente niente del problema e se fosse sostanziale (del -40%) potrebbe affossare il sistema finanziario europeo e avere contraccolpi globali maggiori di quelli della crisi di Lehman del 2008.

Occorre ricordare che i famosi "*mutui subprime cartolarizzati*" andati in default in America nel 2008 che hanno appunto scatenato la crisi finanziaria globale erano complessivamente una cifra inferiore a quella del default di cui si parla per i soli titoli pubblici italiani.

E occorre ricordare che i titoli pubblici italiani come quelli di altri paesi, sono spesso usati per una "piramide", chiamata "tripla ipoteca" in cui mega fondi, mega banche e grandi hedge funds se li reipotecano tra loro (in media tre volte)

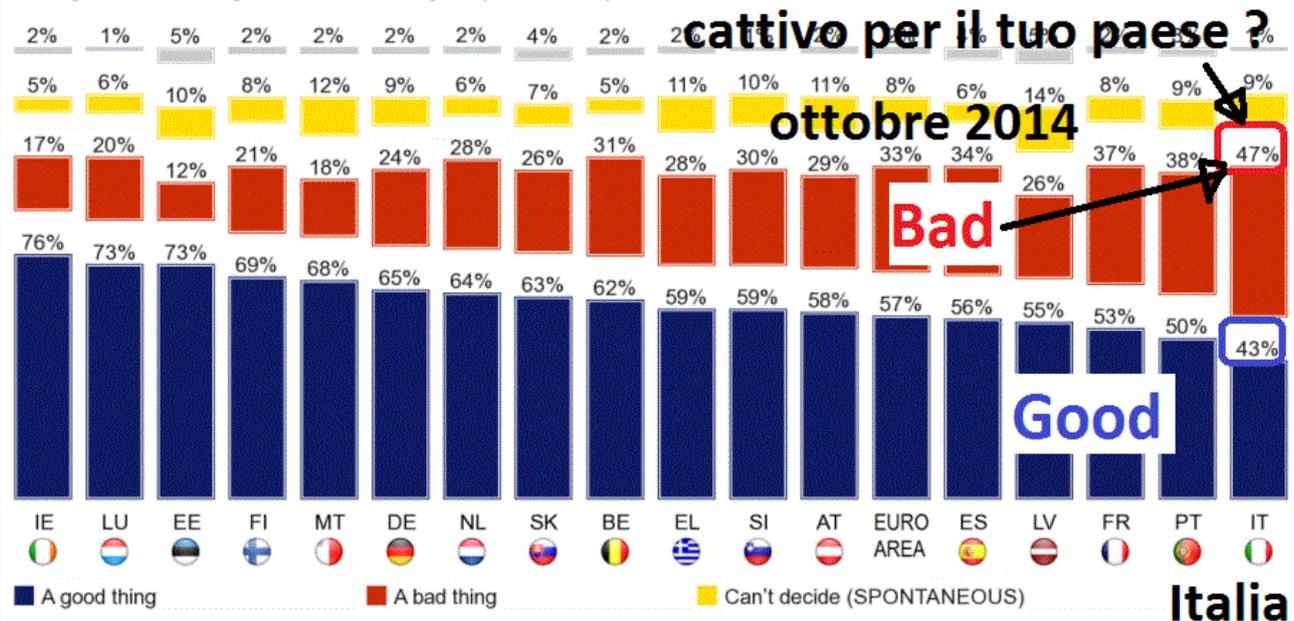
La strada del default è disastrosa per l'Italia e il resto dell'economia che ci circonda e comunque non elimina il problema dell'Euro come valuta unica che impedisce ai singoli stati di aggiustare la quantità di moneta come si è sempre fatto in base alle proprie esigenze. Senza contare che un default serio dell'Italia (e di altri paesi a ruota), probabilmente provocherebbe un tale disastro economico da far saltare alla fine anche il sistema dell'Euro per il quale ci stiamo dissanguando.

b) ritornare ad una propria moneta

Lo sgretolamento dell'Euro è quindi inevitabile ed è solo una questione del quando succederà, non del se succederà. I sondaggi stessi che indicavano fino al 2012 solo un 15% di italiani favorevoli all'uscita dall'euro, a inizio 2014 vedevano percentuali sul 40% e nell'ultimo sondaggio, commissionato dalla UE stessa, vedono in Italia più persone che vedono l'euro come negativo che positivo (47% contro 43%) con un incremento di dieci punti percentuali rispetto all'analogo sondaggio di un anno fa.

Q1.1. Generally speaking, do you think that...?

Having the euro is a good or a bad thing for your country



Il problema dell'uscita dall'Euro non è quindi solo nei numeri della crisi economica e di quelli che mostrano che siamo avviati ad un default restando nell'euro. I sondaggi e le recenti prese di posizione del secondo partito italiano (il M5S) e di esponenti stessi del PD indicano che il trend ora è avviato. Sugli aspetti politici le opinioni possono essere molto diverse, ma è un fatto

abbastanza documentato che Berlusconi è stato buttato fuori dal governo nel 2012, come testimoniato da tre o quattro insider di peso come Bini Smaghi, Geithner.. perchè aveva accennato ad un uscita della Grecia dall'euro e ha un curriculum di dichiarazioni anti-euro ora in naftalina che può rispolverare appena però venga il momento e saltare sul carro della Lira, dopodichè avresti facilmente una maggioranza anti-euro anche nei partiti.

Il treno della moneta nazionale ha lasciato la stazione e il problema essenziale ora è come vada tenuto sui binari.

L'essenziale è capire che **il ritorno ad una valuta non può essere effettuato in modo simmetrico a come si è introdotto l'Euro nel 1999-2001, cioè con la conversione forzata di tutti i contanti e di tutti i conti bancari.** Fare così porterebbe ad un disastro, perché l'Euro è stato costruito deliberatamente per essere una moneta unica "senza ritorno".

Chi lo ha disegnato non ha previsto alcun meccanismo di uscita. E cosa ancora più importante, **non esistono precedenti nella storia di venti e più paesi diversi che annullano completamente le proprie monete per quindici anni e convertono tutto ad un'unica moneta con un'unica Banca Centrale.** E non si tratta di una piccola unione monetaria tra paesi periferici, ma di un area economica enorme per reddito, produzione e finanze nel mondo.

L'euro è un esperimento senza precedenti nella storia economica e trattandosi di quella che è ancora l'area economica principale al mondo (perlomeno come indebitamento totale e dimensione finanziaria del sistema bancario), tutta l'economia globale sentirebbe le conseguenze di una sua crisi e sgretolamento caotico dell'euro e ovviamente l'eurozona di riflesso.

Una volta che si analizzi in modo accurato come funziona il sistema dei pagamenti e il sistema bancario nell'Eurozona (come faremo nei prossimi capitoli), si comprende come sia difficile districare i singoli stati dall'Euro.

Ma non per questo si tratta di qualcosa di impossibile come predicano le elites che hanno legato la propria carriera all'eurozona. Alla fine si tratta di una costruzione finanziaria e contabile e occorre impostare il processo in modo graduale e per stadi.

Quello che si descriverà qui è un uscita dall'Euro per gradi, ma non per questo meno efficace, perché anzi nel caso dell'Italia **questo schema consente di cominciare immediatamente a creare moneta per lo stato italiano.**

Uscire dall'Euro, ma introdurre prima una valuta parallela in Italia

In estrema sintesi:

- 1) **Un ritorno “secco” alla lira, cioè la conversione dei conti in euro nelle banche italiane in lire provocherebbe uno sconquasso** (ritorno alle valute nazionali anche in Spagna, Francia, Grecia... caos monetario in europa, fuga di capitali, crollo dei titoli pubblici, crollo delle banche, recessione europea profonda...)
- 2) **Occorre invece per prima cosa introdurre una moneta nazionale parallela all'euro, un “euro-lira”, tramite l'emissione di crediti fiscali e titoli pubblici accettabili per pagare le tasse.** In pratica lo stato italiano emetterà moneta sotto forma di strumenti con cui pagare le tasse. In questo modo si crea abbastanza moneta, in Italia, da dare ossigeno all'economia tagliando drasticamente tutte le tasse. Allo stesso tempo però **l'euro continuerà ad essere usato in Italia come moneta legale e non ci sarà nessuna conversione forzata dei conti in banca.** Ovviamente questi crediti fiscali circoleranno tra la gente ad un valore inferiore a quello dell'euro, ma essendo distribuiti gratis e senza costo per lo stato questo non sarà un problema (sarà comunque un aumento della moneta in circolazione e ridurranno comunque le tasse per tutti)
- 3) **Solo successivamente, dopo almeno un paio d'anni, si arrivare ad uscire effettivamente dall'Euro, ma sempre in modo graduale e senza imporre conversioni dei conti.** Occorre infatti anche per prima cosa risollevarne l'economia dal coma in cui l'austerità e i “vincoli dell'eurozona” l'hanno ridotta, perché la situazione è drammatica e ogni mese che passa un pezzo dell'industria italiana scompare e anche perché per passare poi alla lira occorre che l'economia sia stata prima rinsaldata da tutti i punti di vista. Ad un certo punto, **lo stato italiano inizierà a incassare tasse e spendere solo in lire, sempre senza imporre la conversione forzata dei conti bancari in euro.** Avere allora; a) prima delle euro-lire sotto forma di crediti fiscali che circolano per un paio d'anni e b) poi delle lire vere e proprie che lo stato spende e pretende per pagare le tasse forzerà gradualmente tutta l'economia italiana ad adattarsi alla lira. Ma ripetiamo, sempre **senza mai imporre che i soldi in banca siano convertiti in lire e senza mai vietare che si possa ritirare euro dal proprio conto**
- 4) Tutto questo sarebbe ovviamente auspicabile che avvenisse in modo concordato con la Germania e gli altri paesi e con il sostegno della BCE. Ma il piano che descriviamo è realistico perché il primo passaggio, **creare**

una moneta parallela in Italia tramite crediti e BTP fiscali, è attuabile da parte del nostro stato utilizzando i suoi poteri attuali, all'interno dei trattati europei, anche senza l'appoggio della BCE.

Questo piano funzionerà ovviamente meglio se fosse possibile convincere tutti i partner europei della sua necessità, ma questa è un'ovvietà e vale per qualunque politica in Europa.

E' importante che sia disegnato in modo tale che sia ragionevole proporlo come schema concordato e possa attrarre consensi in altri paesi, perché appunto si propone un meccanismo graduale che evita passaggi traumatici per il sistema bancario.

Se però un accordo non fosse possibile, è essenziale che questo piano può anche essere adottato in maniera unilaterale dall'Italia come mostreremo più in dettaglio. Essenzialmente utilizzando anche un sistema di banche pubbliche (nazionalizzando un paio di banche), che possano comprare loro i crediti fiscali e i BTP fiscali, simulando così in pratica il funzionamento della Banca Centrale pur non avendone formalmente i poteri all'interno dell'eurozona.

Appellarsi all'europa e convertire tutto in lire non sono soluzioni realistiche

Il meccanismo di cui si parla per la creazione di nuova moneta in Italia, di "euro-lire" sotto forma di crediti e BTP fiscali è già stato descritto in dettaglio nelle 390 pagine del libro pubblicato da Hoepli a inizio 2014, scritto assieme a Marco Cattaneo e con contributi di Warren Mosler e Biagio Bossone. Nel libro si è illustrato come creare questa moneta, sotto forma di *crediti fiscali e titoli pubblici fiscali* (usati per pagare le tasse), sostenuti in caso di necessità anche da *banche pubbliche*. Abbiamo mostrato il decreto legge necessario, discusso i problemi macroeconomici che la soluzione affronta e fornito esempi storici del tipo di creazione di moneta necessario.

Questa soluzione è quindi diversa sia dalle altre due discusse finora come alternative all'austerità cioè quello che si può sintetizzare come: a) gli "appelli all'Europa" e b) il ritorno alla lira "secco"

a) **Gli appelli all'Europa perché finanzia tramite la BCE una maggiore spesa e maggiori deficit** per tutta la zona Euro immaginano che l'Euro possa funzionare se il debito pubblico è messo in qualche modo in comune (*"Manifesto di Solidarietà Europea, Piano "Padre"...*)

a) **l'uscita dall'euro "secca" convenzionale, tramite conversione forzata dei conti bancari, immagina che l'Euro possa essere abolito in un solo colpo e sostituito con la lira** (implicita nei programmi dei partiti anti-euro attuali)

- a) La prima soluzione è semplicemente ingenua e velleitaria perché non esiste il minimo segno che possa venire presa in considerazione dai paesi nordici, quelli in surplus con l'estero e paladini dell'austerità. In pratica quindi si traduce in un diversivo perché è solo una perdita di tempo continuare ad immaginare e sperare dopo sei anni di crisi che con questi appelli al benessere comune di tutta l'Europa si possa ottenere qualcosa. Non esiste oggi alcun partito o esponente politico importante nei paesi nordici che abbia espresso anche solo interesse all'idea di una messa in comune del debito.
- b) La seconda soluzione è invece fattibile politicamente, perché ovviamente un nuovo governo con una nuova maggioranza in Francia e in Italia avrebbe i poteri per abolire l'uso dell'euro. Ma è anche essa in modo diverso ingenua e poco realistica perché si scontra con il problema del caos che provocherebbe una conversione immediata e forzata di migliaia di miliardi di euro, che avverrebbe per forza di cose e anche quasi simultaneamente in tanti paesi. Questa conversione di tutto il contante e di tutti i conti bancari verrebbe inevitabilmente anticipata dal pubblico e dalle imprese e istituzioni finanziarie stesse che cercherebbe rifugio per i propri risparmi altrove costringendo a misure drastiche di repressione finanziaria

Il piano di creare prima una moneta parallela ha interlocutori in Germania

La nostra soluzione è stata discussa finora solo in alcuni articoli apparsi su Vox italia, Vox.Eu, Economonitor, Micromega, ItaliaOggi che parlano del nostro libro, ovviamente sul web e in incontri con il pubblico e in alcuni articoli su riviste specializzati in cui ha scritto Biagio Bossone che è stato in Banca d'Italia e lavora ora al FMI.

Finora è stata presentata solo nel suo primo passaggio, quello per cui lo stato italiano inizia a creare una moneta parallela all'interno dell'Euro e taglia drasticamente tutte le tasse di una cifra intorno ai 150 miliardi.

Questo perché è quello essenziale, **fare capire al pubblico italiano che è possibile creare moneta per lo stato anche da subito**, all'interno dell'eurozona, senza chiedere il permesso a nessuno (nel caso che non ci sia accordo) e salvare così l'economia italiana.

Lo stato italiano crea quindi una moneta parallela, sotto forma di crediti e BTP fiscali, quindi una moneta che poi può essere scambiata (ovviamente con uno sconto) anche in euro perché appunto è accettabile per pagare le tasse e quindi per questo motivo ha sempre un valore, ma una moneta che vale solo in Italia.

Questo meccanismo, che ovviamente verrebbe copiato da paesi in depressione come la Spagna, il Portogallo, la Grecia, innesca inevitabilmente la fine dell'Euro come moneta unica, a mio avviso.

Su questo però ci può essere come è giusto essere un dibattito, ma vorrei sottolineare che ad esempio questo piano è virtualmente identico a quella proposto dal nuovo partito tedesco **“Alternative für Deutschland”**, l'unico partito in europa creato da economisti e centrato su come risolvere la crisi economica e il problema dell'Euro.

da <https://www.alternativefuer.der>

Warum sollen die südeuropäischen Staaten eine eigene Währung parallel zum Euro einführen, statt den Euro gleich abzuschaffen?

Wenn man den Euro in einem Land ganz abschafft, muss man die Spar- und Girokonten auf die neue Währung umstellen. Das werden die Bürger in dem Land nicht wollen, denn sie halten (zu Recht) den Euro für wertbeständiger. Also würden die Bürger zu ihren Banken laufen und alles Geld abziehen wollen. Unter einem solchen Bankensturm könnte aber das gesamte Bankensystem zusammenbrechen, denn die Banken besitzen auch nicht annähernd soviel flüssiges Bargeld wie auf den Konten eigentlich verbrieft ist. Außerdem würden die in Euro begebenen Auslandsschulden sehr stark aufwerten, wenn man einen abrupten Übergang zu nationalen Währungen zuließe.

**Dal programma di:
“Alternative für Deutschland”:**

Perché gli Stati del SudEuropa dovrebbero introdurre una propria moneta a fianco l'euro , invece di abolire immediatamente l'euro?

Se si abolisce l'uso dell'euro in un paese, si deve convertire per legge tutti i conti correnti e altri conti bancari nella nuova moneta. I cittadini che si accorgono di questo piano non vogliono allora tenere i propri soldi nel paese, perché pensano (giustamente) che l'euro varrà di più rispetto alla nuova valuta. Di conseguenza molti possono togliere i soldi dalle banche portandoli all'estero o in cassetta di sicurezza e potrebbe crollare l'intero sistema bancario. Questo perché le banche nel loro insieme non hanno liquidità corrispondente all'ammontare che appare nei conti dei clienti. In aggiunta i debiti in Euro aumentano notevolmente se si permette una brusca transizione alle valute nazionali .

Questo partito in due anni è ora arrivato al 10-11% dei voti nonostante in Germania non si soffra la crisi come nel sud-europa in Francia e fa della competenza economica il suo punto di forza. *Alternative fur Deutschland* sta crescendo nel paese chiave dell'eurozona per cui si può dire che la soluzione che sosteniamo, di **lasciar creare una moneta parallela all'Euro come primo passo per uscirne, è l'unica finora che abbia un qualche seguito in Germania**

Il piano di creare prima una moneta parallela incontrerà meno opposizione

Le altre due alternative alla situazione attuale che si discutono finora, chiedere alla Germania di mettere in comune il debito con il sud-europa o acconsentire ad un ritorno secco alle valute nazionali incontrano invece un'opposizione totale nei paesi chiave dell'eurozona.

A riprova occorre ricordare come si sia impedito a tutti i costi che la Grecia nel 2011 uscisse dall'euro, preferendo invece consentirle un default parziale sul suo debito pubblico. Ovviamente però questo non è replicabile negli stessi termini per un paese come l'Italia il cui debito pubblico sul mercato è 10 volte quello greco e in più detenuto per il 70% da residenti e istituzioni italiane. Anche a Cipro in modo diverso si è imposto un default parziale piuttosto che far uscire il paese dall'Euro. Questo indica che per l'élite europea in caso si sia messi alle strette si preferisce alla fine un default parziale sul debito pubblico all'uscita dall'Euro. Come si è visto l'economista italiana che è stato capo dell'ufficio studi della BCE, Lucrezia Reichlin, parla infatti da tempo di una "ristrutturazione" cioè un default parziale del debito pubblico come soluzione per l'Italia.

Se si vuole essere realisti allora bisogna pensare che esistono due esiti possibili della situazione attuale di depressione dell'Italia:

- a) **un default gestito dalle elites europee** il giorno che gettino la spugna e ammettano il loro colossale errore e
- b) **la disintegrazione dell'euro innescata da una vittoria elettorale di partiti anti-euro nei prossimi anni** o da un eventuale voto nel referendum che il M5S propone.

Realisticamente però, sia a) che b) richiedono qualche anno e l'economia italiana sta sgretolandosi sotto i nostri occhi.

Prima che le elites politiche e finanziarie europee ammettano l'errore e preparino un default passerà del tempo perché devono innanzitutto accordarsi e come si è visto per la Grecia che pure aveva solo circa 100 miliardi da far cancellare hanno lasciato passare anni e lo stesso la lasciano soffocare anche adesso.

Nel caso dei partiti anti-euro attuali, il fatto che propongano la conversione "secca", forzosa di tutti i conti bancari e tutti i contanti spaventa una larga fetta del pubblico e soprattutto spaventa le elites e tutti quelli che hanno della ricchezza finanziaria. Non occorre sottolineare che nel nostro mondo il denaro conta più dei voti, che avere contro non solo le elites, ma anche un larga fascia dei cittadini più benestanti rende le cose più difficili.

La linea del ritorno alla lira "secco", uguale e contrario all'introduzione dell'Euro nel 2000, incontra quindi un'opposizione accanita non solo in Eurozona, ma in buona misura anche in Italia e di conseguenza nel caso migliore, anche ipotizzando che si possa tenere un referendum (che ha problemi costituzionali), si parla di un voto nel 2016 che avverrà in mezzo ad una campagna isterica di allarmismo e terrore sui "risparmi in fumo".

Il rischio di perdere un voto del genere (se mai venisse consentito) è quindi reale, oltre al fatto che si parla di far trascorrere un altro anno e mezzo. Occorre invece proporre qualcosa di realistico e graduale, un piano che mostri di tenere conto di tutti i problemi complessi che la dissoluzione di una valuta unica europea comporterà e che anche da punto di vista dell'immagine del futuro non dia pretesti alle campagne di allarmismo.

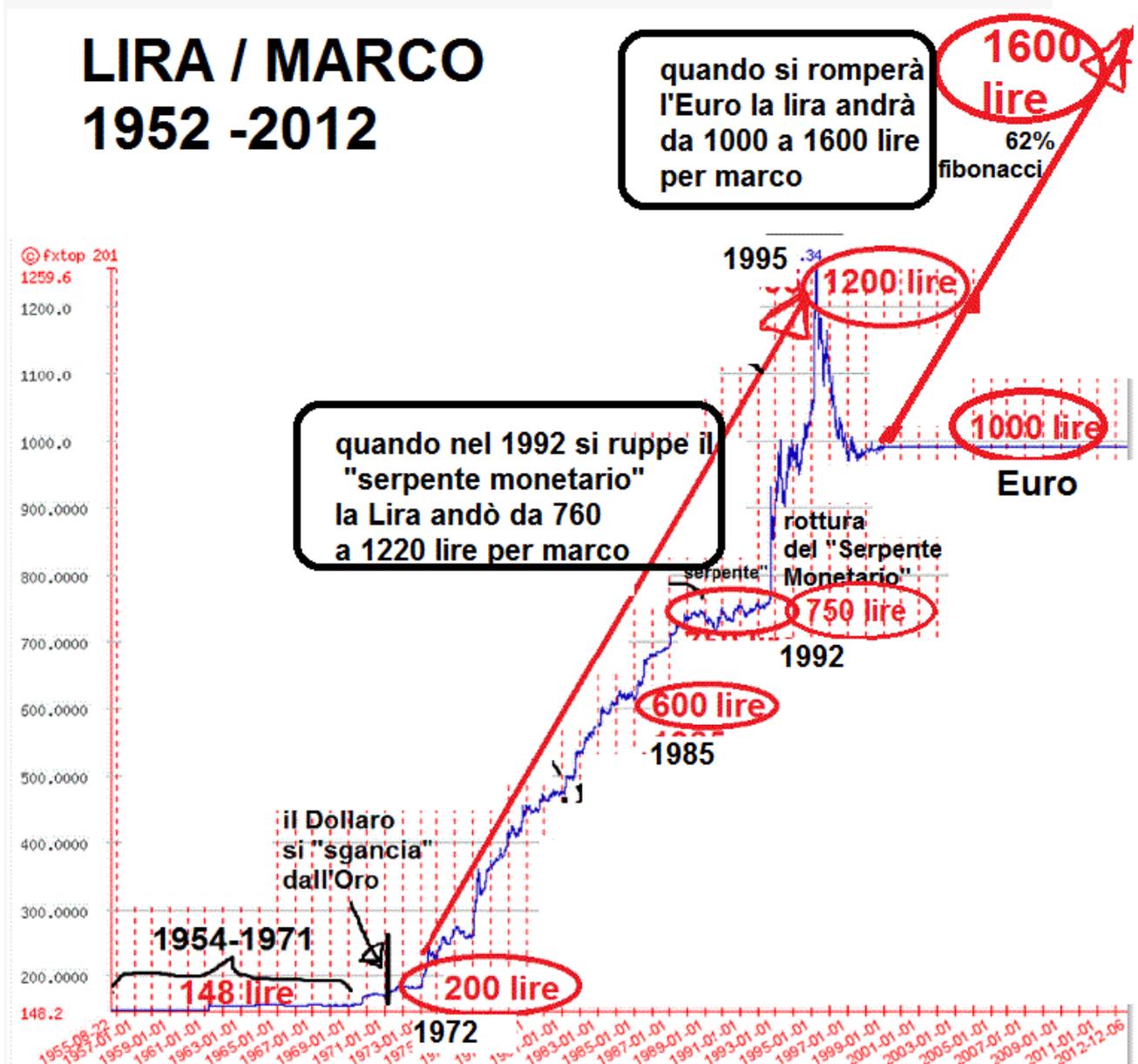
Tornare alla lira in un colpo solo significa il caos

E' completamente diverso invece immaginare che un giorno ci sarà l'"ora X", in cui... BAM! Tutto quello che circola in Italia di banconote e nei conti bancari verrà passato per legge in nuova moneta, che presumibilmente può svalutarsi rispetto a quelle del nord-europa anche del -50% (meno rispetto al dollaro),

Diciamo che devo pensare che, se converti tutto dagli euro alle lire, inizialmente dai 1,26\$ attuali la nuova lira può scendere a 0,80\$, mentre appunto la valuta della Germania può salire a 1,80\$.

Non è essenziale discutere a fondo come e perché questa previsione si realizzerà veramente con questi numeri, per il semplice motivo che è

difficile fare previsioni in un caso del genere, ma questa è una previsione diffusa, anzi è quella prevalente oggi nel mondo finanziario.



Per cui i clienti di tale mondo verranno avvisati, quando si profilasse la prospettiva del ritorno alla lira, di spostare per tempo i soldi dove si possono apprezzare e toglierli dove soffriranno la svalutazione.

Sfortunatamente dove soffriranno la svalutazione sono le banche italiane e queste subiranno una colossal fuga di capitali e lo stesso succederà nelle banche spagnole, portoghesi, greche e poi probabilmente di altri paesi minori.

Ci sarà anche l'incognita enorme della Francia, che probabilmente non rimarrebbe nell'euro senza l'Italia e soffrirebbe un problema simile, anche se minore. In altre parole ci sarebbe il caos totale in Europa. Anche

prevedere segretamente nel proprio piano di ritorno alla Lira una chiusura delle banche, la nazionalizzazione o dei controlli ai capitali non migliora la situazione.

Questo perché da venti anni e più non si fanno più queste cose in nessuna parte del mondo e soprattutto in occidente e se cominci a prepararle ne devi in qualche modo parlare a qualche livello ed è sicuro al 100% che per mesi avrai costanti “fughe di notizie” a riguardo. E queste fughe di notizie o anche semplicemente il fatto che in qualche modo si sia costretti a discuterne, **innescherà la fuga di capitali molto prima della tua “Ora X” in cui tutto è pronto in segreto per “attaccare all'alba”**.

Sfortunatamente il mondo finanziario globale attuale è enorme, intricato, molto potente e gli interessi in gioco nel caso di un enorme passaggio di migliaia e migliaia di miliardi di euro in lire, pesetas, dracme, franchi, escudos... sono talmente colossali che è matematicamente impossibile che un governo nazionale possa fare qualcosa senza che gli squali della finanza globale non lo massacrino. Anche semplicemente perché è impossibile preparare veramente in segreto tutta una colossale conversione di contabilità, software, legislazioni.

E' persino assurdo pensare che qualcosa del genere possa essere fatto in segreto, considerando la complessità delle modifiche da introdurre e degli interessi enormi che si giocano.

Ma dato che non è possibile farlo in segreto avrai la fuga di capitali più colossale della storia umana in Europa, perché è bene sempre ripetere che un paese come l'Italia non può uscire senza che simultaneamente non escano tutti i paesi del sud-europa e la Francia.

Funzionerà invece creare prima una moneta parallela ?

Su questo ovviamente si vorrebbe che discutesse quanta più gente possibile, tra gli esperti del settore a vario titolo, tra gli imprenditori, i sindacati, le associazioni e tutti i cittadini italiani.

Come si è detto, abbiamo scritto un libro per mostrare che questa sarebbe la soluzione migliore per l'Italia, ma non ci siamo limitati ad un pamphlet che criticava l'austerità e non ci siamo fermati al fatto che l'Euro non funziona

Siamo passati subito al **modo per superare ed uscire dall'Euro, ma in modo non traumatico, pensando a come evitare il caos** che prevedibilmente la conversione forzosa di tutto in lire (e poi escudos, dracme, franchi, pesetas...) causerà e non solo in Europa, ma nel mondo.

Stiamo parlando alla fine, di un evento epocale quando si verificherà perché appunto l'Italia si tirerà dietro tutta l'Europa nella disintegrazione dell'Euro e l'Euro è la seconda valuta al mondo oggi e la valuta di un area di 12mila miliardi di PIL e con più di 40mila miliardi di attività e passività finanziarie e bancarie.

Quando i nostri amici nel M5S o nella Lega parlando di ritornare alla Lira parlano anche per forza di cose, **a causa della catena di eventi che si scatenerà, di accendere una miccia sotto il sistema finanziario mondiale.** Occorre essere coscienti che non si tratta solo dell'Italia, che si tratta di aprire una crepa nell'edificio del sistema finanziario attuale in Europa e nel mondo e questa crepa (il ritorno alla lira), se sarà aperta conflittuale come tutto fa pensare, sarà seguita da una frana.

Crediamo fermamente quindi che per risolvere il problema terribile della depressione della povera e piccola Italia occorra pensare con estrema attenzione a tutti i dettagli dell'uscita dall'Euro, cioè a tutte le interconnessioni e ripercussioni sul sistema bancario nel contesto di un evento che sarà per forza di cosa a livello di tutta l'Europa alla fine.

Crediamo che **il problema non sia tanto ora dimostrare che l'uscita dall'Euro sia necessaria, quanto di dimostrare che è possibile realizzarla in modo non traumatico.** Sia perché il rischio è reale trattandosi di un evento che trascende l'Italia, sia perché se la proponi in termini che prestano il fianco a questa accusa rischi di non arrivarci se non tra diversi anni, quando dell'economia italiana saranno rimaste solo le ossa.

Per dimostrare che è possibile per lo stato italiano creare da subito una moneta parallela (tramite crediti fiscali...) con cui ridurre drasticamente tutte le tasse, abbiamo coinvolto Biagio Bossone che viene dalle istituzioni e abbiamo consultato dall'inizio alla fine Warren Mosler che è uno dei massimi esperti monetari mondiali. Entrambi hanno fornito poi analisi e proposte pratiche a supporto di questo approccio, creare una moneta parallela all'interno dell'Euro, molto dettagliate. Abbiamo incontrato un simile approccio nel libro di Giorgio Ruffolo e Stefano Sylos Labini nel loro *libro* "Il film della crisi" del 2012 con Einaudi

Vorremmo che questo piano o approccio realistico per uscire dalla depressione e dalla trappola dell'euro venisse discusso da quanta più gente possibile, nei blog e forum, in altre pubblicazioni, sui media e in incontri con chiunque.

Tanto per fare un esempio, chi scrive ha contattato l'autore del blog di economia monetaria più seguito probabilmente oggi nel mondo di lingua inglese,

l'economista canadese Nick Rowe sul cui blog convergono dozzine di economisti che è impegnato in discussioni con Paul Krugman come con John Cochrane. Avendo descritto la proposta se ne ha avuto un feedback positivo.

....to ask NR take on our (helicopter) solution for a large southern european beleaugered country, which cannot ask for its CB money, because of EU treaties restrictions and teutonic money views.... We (me, my colleague Cattaneo, an ex-FMI economist Biagio Bossone and Warren Mosler who is known over here) just published a book to argue that the Italian government should unilaterally go with the following helicopter scheme..

Italy could issue (free-of-charge, electronic) Tax Credit Certificates to enterprises and workers. As bills of exchange, tax credits would not require future reimbursement from the State. Rather, two years after issuance, the State would accept them for the payment of all taxes and financial obligations to itself. Deferred Tax Credit would be deferred money. Yet, their recipients could immediately convert them in euro (by selling them in the financial market at a discount comparable to that on a two-year, zero coupon government bond), and use them for cutting taxes.

The two-year deferral provision would allow output to respond to increased demand and generate the revenues to (somehow) offset the shortfalls that payments in CCF would cause to tax receipts in euro.Italy could close the gap in 3 to 4 years by issuing tax credits at a €200 billion yearly rate (13% of GDP), without (maybe) exceeding the Maastricht treaty 3% budget deficit limit and steadily reducing the debt/GDP ratio, as required by the fiscal compact.

risposta di Nick Rowe

(http://worthwhile.typepad.com/worthwhile_canadian_initi/2014/07/when-is-helicopter-money-optimal.html) 29 luglio 2014

A very quick answer: I think it all depends on whether the TCCs would or would not actually be used as media of exchange. (How would Gresham's Law play out?).

If people do not use them as a medium of exchange, then they are just bonds. And even if they can always be used to pay taxes when they mature, so can regular bonds, in

With current output slack, even a 200 billions money issuances would not impact inflation much (maybe 4% max...like the UK with its 12% deficit in 2011 ?), especially since allocations to enterprises would deflate gross labor costs...

Since 200 billions euros is a huge chunk of money and markets and could spook markets (I am a professional trader BTW), we add Warren Mosler's brilliant idea to issue a new type of government debt: the "tax-backed bond", similar to current government bonds except that they would contain a clause stating that if the country failed to make its payments when due—and only if this happens—the bonds would be acceptable to make tax payments within the country in question. This tax backing, (the Gov that values them at par), would set a floor below which the value of Italian BTP could not fall, assuring investors that Italy's bonds are always "money good" and dwarfing an attack like the one of the summer of 2011

Basically we would create 200 billions of "new euros", only for Italy, through deferred tax credit and use the money to cut 200 billions of taxes. Plus we would somehow transform Italian gov bonds into "money" (10 year bonds accepted at par to pay taxes).... it is an ingenious, Helicopter, "quasi monetary solution" to the EU crisis and maybe NR would be interested enough to tell us which flaws he sees in it

effect, be used this way. Provided the government does not default. When the bond matures, the government gives you money, and you can use that money to pay your taxes.

If people do use them as a medium of exchange, then it is as if the individual EU countries can print their own money, at a floating exchange rate. Then they might work.

Bibliografia (*work in progress*)

EconoMonitor (July 3, 2014) – **Which Options for Mr. Renzi to Revive Italy and Save the Euro? – by Biagio Bossone, Marco Cattaneo and Giovanni Zibordi**

Yet another solution for the Eurozone, Thursday, September 25, 2014 by bill Mitchell
<http://bilbo.economicoutlook.net/blog/?p=29092>

Overt Money Financing of Fiscal Deficits: Navigating Article 123 of the Lisbon Treaty

Biagio Bossone & Richard Wood

<http://www.economonitor.com/blog/2013/07/overt-money-financing-of-fiscal-deficits-including-navigation-through-article-123-of-the-lisbon-treaty/#sthash.a8PVZ59g.dpuf>

Helicopter money: Today's best policy option, [Biagio Bossone](#) 01 October 2014 voxeu.org

Unconventional monetary policies revisited (Part II), [Biagio Bossone](#) 05 October 2013, voxeu.org

Unconventional monetary policies revisited (Part I) [Biagio Bossone](#) 04 October 2013, voxeu.org

Time for the Eurozone to shift gear: Issuing euros to finance new spending [Biagio Bossone](#) 08 April 2013, voxeu.org

E i Bot come moneta complementare per rilanciare l'economia

http://www.huffingtonpost.it/daniele-scalea/e-i-bot-come-moneta-complementare-per-rilanciare-leconomia_b_4351960.html

“Il Film della Crisi”, Giorgio Ruffolo, Stefano Sylos-Labini

<http://www.einaudi.it/libri/libro/giorgio-ruffolo-stefano-sylos-labini/il-film-della-crisi/978880621426>

Marco Cattaneo Giovanni Zibordi

LA SOLUZIONE PER L'EURO

il Giardino dei Libri.it
**200 miliardi per rimettere
in moto l'economia italiana**

**Creare moneta, ridurre le tasse
e rilanciare la domanda**

*Prefazione di Warren Mosler
Introduzione di Biagio Bossone*

HOEPLI



HOME

ARGOMENTI

DOSSIER

RUBRICHE

Home > Rubriche > Commenti e repliche > Ricetta per l'Eurozona: più Pil senza nuovo debito

COMMENTI E REPLICHE

Ricetta per l'Eurozona: più Pil senza nuovo debito

30.09.14

Biagio Bossone, Marco Cattaneo, Warren Mosler e Giovanni Zibordi

 Twitter 32

 Facebook 165

 Google+ 1

 17 Commenti

Per uscire dalla stagnazione serve una soluzione che consenta di rilanciare la domanda nell'Eurozona, senza creare nuovo debito e senza coinvolgere la Bce. Come l'emissione di certificati di credito fiscale destinati a ridurre